

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DEI MINORENNI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA, qui rappresentato dalla Dr.ssa Anna Maria BALDELLI nata a Pinerolo (TO) il 22.02.1954, domiciliata presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, in Torino, C.so Unione Sovietica n. 325;

e

LA POLIZIA MUNICIPALE DI TORINO, qui rappresentata dal dr. Mauro FAMIGLI, nato a Spilamberto (MO), il 27/07/1946, domiciliato presso il Corpo di Polizia Municipale di Torino - via Bologna 74, 10152 Torino;

PREMESSO CHE

E' già esistente una proficua collaborazione tra la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta e la Polizia Municipale di Torino, che coinvolge diversi ambiti: attività investigativa, inadempienza scolastica (per gli aspetti di competenza), progetti di educazione alla legalità nelle scuole (da cui spesso scaturiscono spunti investigativi su reati commessi da parte di minori o a danno dei medesimi) e controllo e monitoraggio di aggregazioni giovanili.

CONSIDERATO CHE

Il Protocollo di Intesa viene stipulato nell'ambito degli interessi istituzionali degli Enti partecipanti e ai fini dell'attuazione degli interventi e delle azioni necessari all'attivazione di un percorso condiviso in merito alla:

ATTIVITA' INVESTIGATIVA

La polizia giudiziaria, prima che la notizia di reato venga inviata, all'interno dell'attività di iniziativa indicata dall'art. 55 del c.p.p., raccoglie ogni elemento utile per la ricostruzione del fatto e per l'individuazione del colpevole e pone in essere misure atte a evitare che il reato venga portato a ulteriori conseguenze. Nell'ambito di tale attività, raccoglie sommarie informazioni, effettua accertamenti e rilievi, anche tecnici/tecnologici, propone la ricomposizione tra le parti. In particolare, quest'ultimo strumento, finalizzato al sostegno alla parte offesa e alla riduzione del danno, rappresenta un percorso per la risoluzione sostanziale del conflitto; vede l'intervento di un terzo soggetto super partes, che, ponendosi in posizione

equiprossima alle parti, favorisce una rielaborazione delle posizioni, finalizzata a razionalizzare una condizione accettabile da entrambe le parti al conflitto che li oppone. La ricomposizione tra autore e vittima restituisce alle parti il potere di discutere del fatto di reato e delle sue conseguenze, responsabilizza l'autore, dà soddisfazione alla vittima e comporta una deflazione del contenzioso giudiziario. Se lo si ritiene opportuno, la ricomposizione può anche essere comprensiva di modalità di attuazione dirette alla riparazione del reato con atti riparatori concreti posti in essere dall'autore a favore della vittima o della collettività.

La ricomposizione, oltre che della valenza educativa, si può connotare anche di un valore sociale, in quanto volge non solo a beneficio dell'individuo, ma anche dell'intero sistema comunitario, ricostruendo il tessuto sociale lacerato dall'atto deviante; consente di superare la separazione tra autore del reato e vittima, può assumere anche una valenza preventiva dei comportamenti criminali recidivanti.

Ma soprattutto, la ricomposizione è un modo con cui viene restituita alla vittima la dignità di persona, anche attraverso l'esposizione delle sue ragioni e del suo vissuto di dolore, eliminando, così, i rischi di vittimizzazione secondaria, con conseguente perdita di autostima e rischio di compromissione del percorso evolutivo.

Il Corpo di Polizia Municipale di Torino, nell'esercizio dell'attività giudiziaria su fascicoli inerenti minorenni, attua l'attività investigativa di cui sopra attraverso il Nucleo di Prossimità del Settore Sicurezza Urbana.

INADEMPIENZA SCOLASTICA

La necessità di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona umana" è sancita dalla Costituzione repubblicana.

Strumento di rimozione di tali ostacoli è sicuramente anche l'acquisizione di un buon livello culturale e professionale attraverso il percorso scolastico.

Risulta, quindi, indispensabile la protezione della persona minorenni, posta in situazione di pregiudizio a causa di un mancato adempimento dell'obbligo scolastico da parte di genitori o chi ne fa le veci.

Competente a intervenire sui casi di inadempimento scolastico per la Polizia Municipale di Torino è il Nucleo di Prossimità del Settore Sicurezza Urbana.

PROGETTI DI CONVIVENZA CIVILE NELLE SCUOLE ED EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

L'attività di educazione nelle scuole è una fondamentale fase di tutela, a livello preventivo. In particolare, appaiono efficaci gli interventi strutturati e i progetti nelle scuole, in particolare quelli attinenti ai seguenti argomenti: il rispetto della regola, educazione alla legalità (promuovere il concetto di legalità associandolo a quello di comunità ed alla responsabilità individuale), il decoro urbano (promuovere comportamenti rispettosi verso l'ambiente ed il decoro urbano), relazioni tra pari (riflettere ed analizzare i comportamenti devianti tra pari).

Interventi didattici vengono effettuati anche a seguito di attività di polizia giudiziaria delegata su aggressività, violenza e spersonalizzazione, danno, questione razziale e dinamiche di gruppo, regole e punibilità dei minori e ricomposizione delle conflittualità.

Interventi formativi/divulgativi vengono rivolti anche a insegnanti e a genitori su dinamiche giovanili, trasgressione e punibilità.

Le suddette attività, in cui si aprono momenti di colloquio con i bambini e ragazzi, sono spesso importante occasione di emersione di situazioni di disagio, con spunti investigativi circa reati commessi da minorenni o da maggiorenni e che vedono come vittime minorenni.

La Polizia Municipale di Torino effettua gli interventi nelle scuole con un gruppo di formatori, adeguatamente preparati, che, appartenenti a tutti i reparti del Corpo, operano sotto il coordinamento del Nucleo di Prossimità del Settore Sicurezza Urbana.

AGGREGAZIONI GIOVANILI

Nei luoghi pubblici, specialmente giardini e aree verdi, hanno origine e si manifestano disturbi/disagi attribuibili ai comportamenti di gruppi di giovani che si riuniscono. I disturbi lamentati sono schiamazzi, atti di vandalismo sulle strutture del giardino, giochi bimbi, panchine e comportamenti violenti.

L'approccio e la gestione di tali fenomeni avviene con una prima opera di prevenzione attraverso una mappatura del territorio, percorsi formativi finalizzati all'educazione alla convivenza civile e alla legalità in collaborazione e sinergia tra enti locali, volontariato e cittadini e con l'identificazione preventiva dei giovani protagonisti delle aggregazioni; segue un'attività di controllo e contenimento dei fenomeni.

Il Corpo di Polizia Municipale di Torino gestisce la problematica mediante il Progetto A.R.T.U. (aggregazioni ragazzi territorio urbano), che vede coinvolte diverse risorse del Corpo coordinate dal Nucleo di Prossimità del Settore Sicurezza Urbana;

CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1 –

Acquisita la notizia di reato, la Polizia Municipale di Torino raccoglie ogni elemento utile alla ricostruzione del fatto e alla individuazione del colpevole, anche al fine di evitare ulteriori conseguenze. Nella fase antecedente alla C.N.R., si rapporta, senza ritardo, con la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, concorda le attività da porre in essere e segue le indicazioni operative ricevute, attua l'attività investigativa secondo le modalità del codice di procedura penale e nel rispetto delle proprie competenze. Nell'ambito di questa attività si collocano l'ascolto delle persone che possono utilmente riferire, gli accertamenti e i rilievi, anche tecnici/tecnologici, la pratica della ricomposizione.

Con la C.N.R., informa la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta delle attività d'iniziativa svolte.

ART. 2 –

La Polizia Municipale di Torino invia in copia le notizie di reato a carico di maggiorenni, in merito alle inadempienze scolastiche, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, nei casi in cui si ravvisi attività di sua competenza (casi di maggior disvalore e rischio di pregiudizio per un minore, sicuramente se frequentante le scuole elementari).

ART. 3 –

Le parti si coordineranno (oppure: si confronteranno, anche verbalmente) su tutte le notizie di reato o gli spunti investigativi che emergano durante l'attività di educazione alla legalità e alla convivenza civile effettuate presso le scuole.

ART. 4 –

I dati raccolti dalla Polizia Municipale durante l'attività di mappatura, monitoraggio e contenimento delle aggregazioni giovanili disturbanti, vengono messi a disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta.

ART. 5 –

Al fine di incrementare la conoscenza della propria collaborazione, la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta e la Polizia Municipale si impegnano reciprocamente a fornire informazioni in occasione di manifestazioni, eventi seminariali ed informativi organizzati da ciascuno o congiuntamente. Inoltre, entrambi gli Enti si impegnano a realizzare iniziative informative aventi il medesimo oggetto - siano esse nell'ambito di attività già abitualmente programmate, sia di nuova istituzione - rivolte a cittadini e studenti, in particolare presso i territori e gli Istituti scolastici.

ART. 6 –

La Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta e la Polizia Municipale si impegnano altresì a realizzare campagne congiunte per promuovere presso l'opinione pubblica la sinergia instaurata tra i due Enti, i Servizi dagli stessi offerti e le iniziative formative ed informative di cui agli articoli precedenti, così da contribuire, da un lato, alla diffusione dei Servizi e dall'altro, alla creazione di un'immagine particolarmente qualificata dell'Amministrazione e all'incremento della fiducia dei cittadini nella medesima.

ART. 7 –

Il presente protocollo d'intesa è efficace dalla data di stipulazione fino al 31 dicembre 2013 e sarà rinnovato tacitamente alla scadenza, per un periodo di due anni. Ciascuna parte potrà impedire il rinnovo automatico a ciascuna scadenza, inviando apposita comunicazione all'altra parte prima della scadenza suddetta.

In tale ipotesi le parti si impegnano a portare a compimento tutte le attività in essere alla data di comunicazione dell'anticipato recesso.

In caso di violazione degli impegni di cui al presente Protocollo, lo stesso perderà immediatamente efficacia e ciascuna parte sarà liberata dai relativi obblighi.
Il presente Protocollo d'Intesa non comporta alcun onere economico a carico di nessuna delle due parti.

Torino, 08 marzo 2011

Procura della Repubblica presso il Tribunale del Piemonte e Valle d'Aosta
Il Procuratore
dott.ssa Anna Maria BALDELLI

Città di Torino – Divisione Corpo Polizia Municipale
Il Comandante
Mauro Famigli